

AL CENTRO DI CULTURA MERIDIONALE Presentato il libro dell'ambasciatore che fu capo dell'ufficio stampa del Presidente della Repubblica

Cossiga, la testimonianza di Ortona

DI BRUNELLA BIANCHI

«**U**no straordinario vocabolario della memoria, un diario che vuole essere non solo fonte della ricerca storiografica, ma anche un ponte per ricostruire la vita istituzionale di Cossiga». Così il giornalista Antonio Manzo ha introdotto l'incontro organizzato dall'Istituto di Cultura meridionale sul libro dell'ambasciatore Ludovico Ortona "La svolta di Francesco Cossiga. Diario del Settennato (1985-1992)", Nino Aragno editore., con la prefazione di Giuliano Amato e la postfazione di Pasquale Chessa.

Ortona, che è stato capo dell'ufficio stampa del Presidente della Repubblica per l'intero mandato documenta una articolata testimonianza in presa diretta con annotazioni quotidiane particolarmente risalenti al periodo del suo incarico accanto a Francesco Cossiga, che così ricorda «Conosciuto come il Picconatore, Cossiga è stato soprattutto una figura geniale che ha avuto verso la fine del settennato una trasformazione di pari passo con i grandi eventi che stavano accadendo nel mondo e nella politica interna. La sua grandezza si rivelò nella comprensione e nella consapevolezza che i grandi stravolgimenti dei Paesi dell'Est e la caduta del Muro di Berlino avrebbero avuto riflessi e conseguenze enormi anche per il nostro Paese, influenzando la politica e rendendo necessarie delle riforme. Purtroppo – aggiunge – il suo messaggio da



● Un momento della conferenza. In basso Ludovico Ortona

questo punto di vista non è stato ascoltato a pieno, rendendo più amaro e difficile l'ultimo periodo della sua presidenza».

Un ricordo vivido dello statista e dell'uomo Cossiga anche nelle parole di Vincenzo Scotti, già ministro degli Affari esteri e dell'Interno che durante l'incontro ha tratteggiato il profilo di un amico, diretto, schietto e sincero, e quello del Presidente, capace di interpretare subito i segnali di un momento molto difficile per la politica che preludevano alla catastrofe della prima Repubblica e per questo determinato ad esercitare il suo ruolo guidando il Paese verso il cambiamento.

A fare gli onori di casa all'Istituto di Cultura Meridionale, l'avvocato Gennaro Famiglietti che ha reso omaggio a Cossiga come uomo politico e come uomo di alta cultura, incontrato in diverse occasioni anche dopo il mandato presidenziale. «Condivido l'ammirazione di Ortona per una figura di riferimento che oggi in Italia manca. e che Francesco Cos-



siga ha incarnato con imparzialità, superando gli attriti tra partiti e portando il nostro Paese a livelli internazionali in un momento storico complesso e cruciale, senza mai essere asservito ai poteri forti di turno, con grande intelligenza e coraggio. Ricordo, inoltre, l'attenzione che ha sempre riservato al Meridione». Per questi motivi l'Istituto di Cultura meridionale ha assegnato durante la serata il premio People for Culture and Peace alla memoria di Cossiga, attribuito nel 2015 a Lech Walesa.